

→ **Più che per il declassamento** il Cavaliere è infuriato per le assenze dei suoi deputati in Parlamento

# La linea del premier: complotti

Berlusconi prova a saltare gli ostacoli. Sdrammatizza S&P, snobba Confindustria e addita ai suoi la decisione del Gip di Napoli. E per rompere l'accerchiamento convoca l'ennesimo vertice per le riforme.

**NININI ANDRIOLO**

ROMA

Forte la tentazione di «rispondere all'assedio» mobilitando la piazza e rivolgendosi via tv agli italiani. E i consiglieri più avvertiti faticano a mettere in guardia il Cavaliere da decisioni che possono rivelarsi «illusorie». I tempi «sono difficili», dichiara Gianni Letta, riferendosi alla crisi, ma alludendo anche a Berlusconi. Che ieri, tuttavia - nel bel mezzo di una giornata nerissima contrassegnata dal declassamento dell'Italia, dalle previsioni fosche del Fmi, dagli ultimatum di Confindustria e dalle sconfitte parlamentari - si è «appigliato» al trasferimento a Roma dell'inchiesta napoletana sul presunto ricatto di Tarantini e Lavitola per «rincuorare» i suoi. «Convinto com'è - spiegano - di poterla sfangare, anche questa volta, se non sul piano dell'immagine su quello giudiziario». «È evidente che c'è una regia politica da parte di un manipolo di magistrati il cui operato sembra muoversi in parallelo alle agenzie di rating - commenta Osvaldo Napoli, d'intesa con il premier - In queste condizioni Berlusconi ha il dovere di restare dove gli italiani lo hanno voluto». S&P boccia un governo «troppo fragile»? L'ordine di scuderia impartito da Arcore è di inserire l'agenzia nel lungo elenco di chi complotta contro il Cavaliere. «Le valutazioni di Standard and Poor's sembrano dettate più dai retroscena dei quotidiani che dalla realtà delle cose - taglia corto una nota di Palazzo Chigi - E appaiono viziate da considerazioni politiche». Il mondo «gli frana intorno» ma «Silvio» si ostina a non mollare. E a «guadagnare giorno dopo giorno puntando alla meta del 2013».

## L'IRA PER LA «SCIATTERIA» IN AULA

Obiettivo difficile da raggiungere, però, se la maggioranza mostra la «sciatteria» di ieri costata al governo lo schiaffo di 5 bocciature parlamentari. Più che S&P e Fmi a mandare il Cavaliere su tutte le furie è



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'uscita da Palazzo di Giustizia di Milano

## Nichi Vendola

**«La politica italiana sporcata da quattro vecchi maschi...»**

«Ci fa vergognare il fatto che quattro vecchi, maschi e un po' rinc... possano entrare nella politica e sporcarla. Noi, che ricordiamo un periodo storico in cui la politica, con Enrico Berlinguer, era una grande passione e non una piccola miseria, ci vergogniamo». Così il governatore della Puglia nonché leader di Sel, Nichi Vendola, è intervenuto ad un convegno di piazza a Civitavecchia. «Emilio Fede, Lele Mora, Gianpi Tarantini: questa - ha detto Nichi Vendola - è l'antropologia che gira intorno a Berlusconi. Vergogna, dolore e rabbia sono i tre sentimenti che sempre più salgono dentro di noi man mano che viene a galla come in Italia viene gestito il potere». E, a proposito del declassamento di Standard & Poor's, «è un'altra medaglia che può mettersi al petto Silvio Berlusconi che sembra sempre più asserragliato nel suo palazzo».

stato «lo spettacolo di quelle file Pdl vuote a Montecitorio». «L'ultimo appiglio» per ribaltare «l'accerchiamento» - spiega uno dei fedelissimi - è il richiamo «ai numeri del Parlamento che legittimano l'esecutivo ad andare avanti. Ma se mancano questi...». Ennesimo richiamo a deputati a non disertare l'Aula neanche per provvedimenti «apparentemente secondari», quindi. Anche se «nelle grandi occasioni la maggioranza tiene. E lo ha sempre dimostrato. Sarà così anche per Milanese», assicurano da Palazzo Chigi, esorcizzando le paure.

La tenuta di un'alleanza di governo «fuori controllo» che mostra chiari segnali di sbandamento, in realtà, preoccupa molto il Cavaliere. «Il voto segreto di giovedì è un'occasione ghiotta - rivela uno dei sottosegretari -. Approfittando di Milanese i tanti che non amano Tremonti possono togliersi qualche soddisfazione...». A costo di far cadere il governo? «Queste sono conseguenze imponderabili se di mezzo c'è il risentimento personale».

Governo a rischio, quindi, se

l'obiettivo è quello di provocare le dimissioni del ministro dell'Economia come conseguenza del «sì» della Camera all'arresto del suo ex consigliere politico?

## E ADESSO SILVIO VUOL SALVARE GIULIO

Il Cavaliere, in realtà, sta tentando le contromisure per mettere al riparo Tremonti dalle eventuali conseguenze di un voto negativo. Le dimissioni del ministro, infatti, potrebbero far cadere l'intero esecutivo. E il premier, così, manda avanti i suoi per far sapere in giro che un eventuale «sì» della Camera all'arresto - favorito magari dalla Lega - non avrà alcuna conseguenza. «Non credo che si otterrebbero le dimissioni del ministro dell'Economia, non c'è alcun nesso - spiega Giorgio Stracquadanio - E nemmeno quelle del governo...».

Maroni che rema contro il Cavaliere? Dai dintorni di Arcore mettono in evidenza le ultime assicurazioni del ministro: «Per quanto riguarda la Lega non c'è alcuna intenzione di staccare la spina». E Berlusconi convoca un vertice di maggioranza a Palazzo Gra-